



# DIZIONARIO UNIVERSALE DELLE ARTI, E DELLE SCIENZE.



Q.



Una consonante, e la decima sesta lettera dell' Alfabeto. Vedi LETTERA, e ALFABETO.

Il Q ha questo di particolare, che è sempre seguitato da un' U. Vedi U.

Il Q è formato dall' Ebreo . . . . *Koph*, che la maggior parte degli altri linguaggi hanno pigliato in prestito; benchè sia di nuovo stato rigettato da alcuni di essi, particolarmente da' Greci, i quali ora lo ritengono puramente come un Carattere numerale, chiamato *κ'α'ρ'α' ε'π'ισ'η'μ'ο'ν*.

Effettivamente v'è tale somiglianza tra il Q e il C in alcune lingue, e il K in altre, che diversi Grammatici, ad imitazione de' Greci, bandiscono il Q come lettera superflua. Anzi *Papias* afferma, che tutte le voci Latine ora scritte con Q, erano scritte con C tra gli antichi Romani: ma abbisognano migliori autorità. Perchè, come-

chè ciò possa valere in diversi casi, in quanto sempre scriviamo indifferentemente *quar* o *cur*, *cum* o *quum*, *quotidie* o *cotidie* &c. pure non per questo ne siegue, che scrivessero *cis*, *cæ*, *cid*, per *quis*, *quæ*, *quid*. — Quali iscrizioni autorizzano una tale lettura? Lungi da *cid*, gli antichi alle volte sostituivano Q per C; e scrivevano *quojus*, *quos*, per *cujus*, *cus*, &c. Vedi C.

Varrone, nulladimeno, e alcuni altri Grammatici, come Censorino, &c. ci accenna, non voleano mai servirsi del Q. La verità si è che il suo uso, o diffuso pare essere stato sì poco stabilito ed approvato, che i Poeti usavano il Q o il C indifferentemente per loro miglior comodo; servendo di regola, che il Q unisce le due seguenti vocali in una sillaba; e che il C importasse, che fossero divise.

Quindi è, che Lucrezio si serve di *cuiret* per tre sillabe, in vece di *quiret*; e d' *acua* per *aqua*; e che Plauto adopra *relicuum* per